

Missione a Washington di Chernomyrdin annullata in extremis per le forniture che secondo gli Usa darebbero a New Delhi l'opportunità di strutture missilistiche

Controversia rimandata all'incontro dei due presidenti il 10 luglio a Tokyo «Gli americani pretendono il monopolio e cercano la nostra subordinazione»

Gelo tra Casa Bianca e Cremlino

Vendita di tecnologia all'India fa saltare la visita del premier

Una seria frizione tra Mosca e Washington ha provocato il rinvio della visita ufficiale in Usa del premier Cernomyrdin. Sarebbe stato il primo viaggio ad alto livello dopo l'insediamento di Clinton. Motivo: la vendita della Russia all'India di tecnologia spaziale che l'America giudica pericolosa per la possibilità di dotarsi di strutture missilistiche. Controversia rimandata all'incontro tra i presidenti a Tokio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il gesto avrebbe tutte le caratteristiche di un incidente diplomatico da «guerra fredda». Come ai tempi di un recente passato quando ogni minima frizione tra Usa e Urss era fonte di affronti e ritorsioni da una parte e dall'altra. Per un momento, ieri, il dispaccio dell'agenzia *Itar-Tass* ha fatto pensare ad un serio peggioramento nelle relazioni tra le due potenze. Così, probabilmente, non è ma la decisione del governo russo di rinviare, quasi all'ultimo momento, la programmata visita del premier Viktor Cernomyrdin a Washington (doveva cominciare domani), ha aperto di sicuro una fase non felice dei rapporti tra il Cremlino e la Casa Bianca. E, soprattutto, tra Boris Eltsin e Bill Clinton che al loro incontro di Vancouver, nei primi giorni di aprile, avevano dato sfoggio di grande disponibilità e siglato, in un'atmosfera che si disse distesa, l'intesa per dar corso alla prima assistenza finanziaria nei riguardi

dell'economia russa. La visita di Cernomyrdin non si svolgerà perché i negoziatori russi e americani non sono riusciti a raggiungere un compromesso sulle forniture di tecnologia spaziale di Mosca per l'India e altri paesi del terzo mondo. Il Cremlino ha preferito rinviare la visita, piuttosto che cancellare dall'agenda la questione - controversa, anche per non aprire subito un fronte delicato nei rapporti, sinora ottimi, con New Dehli, rilanciati l'anno scorso da una visita di Eltsin. Quella di Cernomyrdin sarebbe stata la prima visita ad alto livello di un dirigente russo dopo l'insediamento di Clinton. Per il momento è naufragata e toccherà ai due presidenti creare le condizioni per un nuovo tentativo in occasione del loro secondo incontro previsto il 10 luglio a Tokio, in margine al vertice del «G-7». Clinton ed Eltsin dovranno sbrogliare la matassa, che si è fatta complicata, sui rifor-

Ambasciatore cubano in Vaticano per mediare con gli Stati Uniti?

CITTA' DEL MESSICO. Il presidente cubano Fidel Castro starebbe cercando di ottenere una mediazione del Vaticano per l'apertura di un dialogo con gli Stati Uniti in cambio del «luce verde» per una prossima visita del papa nell'isola. Questo, secondo fonti di agenzia, sarebbe lo scopo principale della missione a Roma questa settimana del ministro degli Esteri cubano Roberto Robaina. Robaina arriverà a Roma il 26 giugno. Si tratterà in Italia due giorni per una «visita privata» il cui obiettivo formale è una riunione con gli ambasciatori cubani in Europa. Durante la visita il ministro, considerato uno dei più vicini collaboratori di Castro, dovrebbe essere ricevuto dal sottosegretario agli Esteri Giacobbe e forse dal ministro degli Esteri Andreotta. Robaina dovrebbe essere ricevuto in Vaticano alla segreteria di Stato. Scopo della visita sarebbe appunto quello di chiedere la mediazione del Papa per una normalizzazione delle relazioni con gli Stati Uniti in cambio di un consenso ad una visita di Giovanni Paolo secondo a Cuba, verosimilmente il prossimo anno. Il Papa venne invitato a Cuba dall'episcopato locale nel 1990 ma la visita non si realizzò mai.



Il primo ministro russo Viktor Cernomyrdin

menti tecnologici che Mosca si è impegnata a conferire all'India sulla base di un contratto da 350 milioni di dollari. L'amministrazione statunitense è del parere che quell'accordo - cioè la vendita di tecnologia che comprende

anche la cessione di blocchi ciononici di accelerazione per i vettori - apre la strada per la costruzione di armamenti balistici. Da Mosca si replica che è impossibile e si denuncia le conseguenze che la Russia subirebbe se dovesse

saltare l'intesa siglata, dopo lo svolgimento di un concorso internazionale, tra il governo indiano e il «Glavkosmos». Ieri lo stesso Cernomyrdin, in visita a Kiev, ha addossato la responsabilità del rinvio

che la parte americana avrebbe preteso una fortissima rinuncia russa all'accordo con l'India e la garanzia della non proliferazione in materia di tecnologia missilistica anche per quanto riguarda tutti i paesi della Csi. La parte russa avrebbe replicato con durezza: «Questo vuol dire che gli Usa pretendono il monopolio, con la conseguente nostra subordinazione, nella collaborazione spaziale con i paesi terzi». Mosca avrebbe fatto, inoltre, presente l'impossibilità a garantire la non proliferazione in nome e per conto delle altre repubbliche dell'ex Urss: «Che Washington apra trattative dirette con quei paesi». Secondo l'*Zvestija*, entrambe le parti non avrebbero manifestato sufficiente «flessibilità» nella trattativa. Se gli Usa, come ha detto Cernomyrdin, non erano ancora pronti, anche Mosca avrebbe di che rimproverarsi a proposito della mancata trattativa sulla vendita all'America dell'uranio arricchito ricavato dalla riduzione delle testate nucleari. Il rinvio della visita - è stato fatto notare - è il terzo episodio di questo tipo nei rapporti Mosca-Washington. Era successo nell'83 con Gromyko (dopo l'abbattimento di un Boeing sudcoreano da parte di Mig sovietici) e nell'86 con Shevardnadze (bombardamento americana della Libia).

Saddam mobilita le truppe al confine con l'Iran



Sale la tensione tra Baghdad e Teheran. Saddam (nella foto) ha trasferito truppe al confine con l'Iran e posto in stato di massima allerta la difesa aerea. Lo ha riferito ieri il New York Times riportando dichiarazioni di funzionari statunitensi. Si tratterebbe della più grande mobilitazione militare irachena dalla guerra nel Golfo e questa nuova situazione preoccupa il presidente Clinton incerto sulle reali intenzioni del dittatore di Baghdad. Secondo gli americani il movimento di truppe non rientrerebbe in un piano offensivo iracheno ma piuttosto segnala il timore di un attacco da parte dell'Iran. La tensione tra Iran e Irak, che dal 1980 al 1988 si sono confrontati in una guerra che ha fatto oltre un milione di morti, è tornata ad acuirsi dagli inizi di maggio quando i mujaheedini del popolo, il principale movimento clandestino di opposizione al regime degli ayatollah, hanno messo a segno una serie di attacchi contro obiettivi militari e impianti petroliferi e altre installazioni iraniane. Temendo un'azione ancor più drastica dall'Iran, il regime iracheno sembra pronto a ogni evenienza, a giudicare dall'entità della mobilitazione.

Taglia il pene al marito e lo getta via Ricucito

oltre il ciglio dell'autostrada. Tutto è avvenuto nel cuore della notte alla estrema periferia della capitale: l'uomo si era appena assopito dopo aver costretto la moglie all'ennesimo rapporto sessuale non voluto. Lei è corsa in cucina, ha preso il coltello, ha colpito e poi è scappata. Erano le cinque del mattino quando lui si è presentato in ospedale. La polizia della contea ha sgominato i suoi agenti con un ordine perentorio: trovare il pene rapito. Una perquisizione nell'appartamento della coppia non dava esito. Finalmente la donna si faceva viva: da una cabina telefonica rivelava di aver buttato l'organo dall'automobile. Le volanti correvano sul posto: «Missione compiuta», comunicavano alla centrale. Impacchettavano sotto ghiaccio il pene. Lo portavano in un ospedale. I chirurghi lo attaccavano al proprietario in una delicata operazione durata quasi dieci ore.

Eltsin consegna a Seul documenti sulla guerra di Corea

documenti di archivio che Eltsin ha consegnato alla Corea del Sud. Il presidente russo ha personalmente dato un mese fa a Mosca al ministro degli Esteri sudcoreano Han Sang Joo 40 pagine di documenti e indici di comunicazioni telegrafiche avvenute fra Mosca e Pyongyang dal primo gennaio 1949 all'ottobre 1950. Altri saranno consegnati entro l'anno al presidente sudcoreano Kim Young Sam che è stato invitato a Mosca. Seul e Mosca hanno normalizzato le relazioni nel settembre 1990 e Eltsin ha visitato Seul nel novembre 1992. Il consigliere militare di Eltsin, generale Dmitri Volkogonov, in un articolo per l'agenzia sudcoreana Yonhap per la rivista russa *Ogorok*, scrive che «la guerra di Corea è stata il frutto della iniziativa di Kim Il Sung, degli aiuti illimitati messi a disposizione da Stalin e del consenso offerto da Mao».

Cinque morti in Egitto in azioni terroristiche

le armi durante un rastrellamento in località Anbud Al Hamam, a 35 chilometri da Assiut. Due poliziotti invece sono rimasti uccisi in un attacco alla stazione di polizia di Dairut, sempre nella provincia di Assiut. Nella notte infine un altro poliziotto è stato ucciso da uno sconosciuto che gli ha sparato nella città di Abu Tig. Tutti gli incidenti si sono verificati in seguito all'annuncio della seconda esecuzione di un gruppo di 8 integralisti condannati a morte dal tribunale militare di Alessandria lo scorso dicembre. Dal canto suo il governo ha annunciato che l'esecuzione delle sentenze verrà accelerata dato l'intensificarsi delle azioni terroristiche. Dopo la sentenza del tribunale di Alessandria, le corti egiziane hanno emesso altre 22 sentenze capitali. Sabato il tribunale militare del Cairo dibatterà la causa contro 32 presunti integralisti, il che potrebbe portare a nuove condanne a morte.

Condanna a Madrid: 1311 anni di carcere a un terrorista dell'Eta

Il tribunale nazionale di Madrid ha condannato ieri il terrorista dell'Eta Juan José Zubeldia Zubeldia a 1311 anni e tre mesi di carcere per un attentato compiuto due anni fa contro una caserma della Guardia Civil. Zubeldia, capo del «comando Barcellona» dell'organizzazione terroristica basca Eta, aveva ideato l'attentato, compiuto nel 1991, contro la caserma di Vic, in provincia di Saragozza, in cui avevano perso la vita nove persone, tra cui cinque bambini, ed altre 44 erano rimaste ferite. I giudici lo hanno anche condannato a pagare 20 milioni di pesetas (240 milioni di lire) di danni alle vittime.

VIRGINIA LORI

La nuova legge sulla cittadinanza discrimina i seicentomila abitanti

«Regime da apartheid antirussi in Estonia» Eltsin insorge e minaccia ritorsioni

Mosca e Tallinn ai ferri corti dopo l'approvazione nel parlamento dell'Estonia di una legge sulla cittadinanza che, secondo Mosca, discrimina i russofoni. «È l'apartheid», ha tuonato Boris Eltsin. Il presidente russo ha minacciato serie sanzioni: «Non resteremo osservatori disinteressati». Gli estoni negano intenzioni discriminatorie. Minacce di scioperi a Narva, città a maggioranza russa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. In due anni di presidenza effettiva della Russia è stato, forse, l'amicamento più forte e tonante che Boris Eltsin abbia inviato ad uno dei paesi dell'ex Urss. «La vostra è una politica da apartheid», ha detto il capo del Cremlino rivolto ai dirigenti dell'Estonia, la più minuscola delle repubbliche del Baltico. E ha aggiunto: «Non staremo a guardare, ci saranno delle ritorsioni». Lo

scontro Mosca-Tallinn covava da mesi ma il fuoco alle polveri è stato dato dalla legge, approvata l'altro giorno del parlamento estone, che impone un aut-aut alla popolazione russofona, circa 600 mila persone, un terzo degli abitanti: o registrarsi entro due anni, come cittadini estoni oppure chiedere un permesso di residenza. In caso contrario, lasciare il paese.

se. E subito. Anche se lo si abita da cinquant'anni. La reazione dei vertici russi è stata immediata. L'altro ieri il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev, ha convocato tutta la stampa russa e ha puntato il dito su Tallinn. Poi il suo vice, Vitalij Ciurkin, ha annunciato ritorsioni sul piano economico che sarebbero in grado di colpire seriamente gli interessi commerciali dell'Estonia. Infine, ieri, è stata la volta di Eltsin: «La dirigenza dell'Estonia - ha dichiarato - sembra aver dimenticato certe realtà geopolitiche e demografiche. Si comprenderà che la Russia non potrà rimanere un osservatore disinteressato se la popolazione russofona intenderà manifestare il legittimo desiderio di difendersi da una grossolana discriminazione». Pa-

role chiare, minacce concrete. La legge approvata non ammette scappatoie per i non-estoni. E cioè per i russi, anche se residenti da sempre. O diventano estoni o il loro status verrà regolato da un permesso. Insomma, ha denunciato il Cremlino, si tratterebbe di cittadini di serie B. L'alternativa, l'unica, sarebbe di lasciare per sempre il paese dove si è nati e vissuti. Il governo di Tallinn, del presidente Lennart Meri, ha sostenuto che il provvedimento legislativo, la «legge sui forestieri», è stata approvata al solo fine di preservare l'identità culturale di un popolo che conta soltanto un milione e seicentomila abitanti. E ha negato che vi sia un'intenzione razzista e di discriminazione, nei riguardi

dei russi. Ma il Cremlino ha replicato con determinazione annunciando la possibilità di affondamento dell'accordo sul commercio siglato l'anno scorso da Mosca e Tallinn ma non ancora entrato in vigore. Il viceministro russo Ciurkin ha sollevato anche il problema del trattamento riservato agli ufficiali delle truppe russe che ancora non hanno lasciato il paese. Agli estoni che denunciano i sotterfugi con cui molti ufficiali tenterebbero di aggirare la legge sulla cittadinanza ben consapevoli che «il livello di vita nella piccola repubblica è tre volte superiore a quello della Russia», il ministero degli Esteri replica citando i casi di intere famiglie sfrattate con la forza dalle loro case. La controversia ha riproposto i



tempi di abbandono delle truppe russe ma Ciurkin ha avvertito: «Vi immaginate un ritiro pacifico mentre gli ufficiali vedono i loro familiari cacciati di casa?». La tensione più alta si registra nel distretto di Narva, al confine con la regione di Leningrado, abitata dal 95 per cento di russofoni. Si tratta di un nodo strategico dei trasporti dove sono anche in

funzione due centrali che riforniscono l'Estonia di energia elettrica. Circolano sempre più insistenti le voci di uno sciopero generale, anzi di una clamorosa campagna di disubbidienza civile. Che potrebbe essere l'inizio di una generale sollevazione dei russi fuori di Russia - circa 25 milioni - che si sentono mortificati nelle repubbliche dell'ex Unione. □Se.Ser.

Nell'ora di punta un camion investe un'autocisterna che proietta combustibile in fiamme su numerosi mezzi di trasporto

Inferno a Mosca: undici arsi vivi sul filobus



L'autobus incendiato dopo il tamponamento

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Almeno undici persone sono bruciate vive in un incendio scoppiato in seguito al tamponamento di un'autobus piena di benzina a Mosca, poco lontano dal centro della città, mentre altre 24 persone sono state rinviate all'Istituto del pronto soccorso Sklifosovskij e in altri due ospedali dopo aver riportato ustioni di varia gravità. La tragedia è avvenuta in tarda mattinata, alle 11.46 sul Dmitrovskoe chaussee, nei paraggi del cinema «Komsomol'ski» al numero 48, poco oltre la stazione ferroviaria Savjolovskij, su una delle grandi arterie che si snodano dall'anello delle circonvallazioni attorno al centro di Mosca percorse proprio in quelle ore da migliaia di camion che vanno dentro e fuori dell'area metropolitana, oltre alle innumerevoli

auto, cresciute negli ultimi anni a dismisura, e ai mezzi urbani di trasporto. L'autocisterna che portava il suo carico di 10 tonnellate di benzina ad un distributore si è fermata in quel momento ad un semaforo ed è stata subito dopo investita in pieno da un grande camion «Kamaz» portaceneri il cui conducente ha inutilmente cercato di effettuare una disperata frenata. Il colpo di cofano ha squarciato il serbatoio della cisterna e soprattutto l'attacco del tubo di scarico. Dalla falla è uscito con forza uno zampillo di carburante ardente che ha innaffiato un filobus, pieno di passeggeri, fermo a pochi metri di distanza. La fiamma è, quindi, salita fino ai fili sotto corrente provocando un'ulteriore

esplosione e le vampe hanno raggiunto altri due filobus, un pullman «Ikarus», un altro camion e un pullmino. A quanto pare la cisterna come tale ha resistito al fuoco risparmiando sicuramente conseguenze ancora più gravi. Le persone a bordo del filobus si sono trovate in una specie di gabbia incendiata anche se il conducente ha prontamente aperto tutt'e tre le porte: nella calca e nel panico era estremamente difficile abbandonare, in fretta quell'inferno, era necessario correre sull'asfalto in fiamme su un'area di 200 metri quadrati. Nel giro di pochi minuti sono arrivate sul posto 13 macchine dei vigili del fuoco e in un quarto d'ora l'incendio è stato prima circoscritto e poi estinto anche se per altre due ore si è dovuto gettare schiuma sulla botte per

evitare che scoppiasse per eccessivo calore. Tuttavia l'incendio è stato così forte da ridurre il filobus, il camion vicino a quello colpito e il pullman, per fortuna vuoto, a carcasse di ferro. Sono stati bruciati perfino alcuni alberi sul ciglio della strada. Ieri sera le vittime accertate erano undici e per qualcuno altro dei feriti i medici si sono riservati la prognosi. Il terribile episodio nella capitale russa ripropone con vigore il generale problema del traffico malgestito ovunque in Russia, della catastrofica carenza di mezzi di trasporto pubblici, della pessima manutenzione delle strade e del crescente numero di sciagure stradali che provocano ogni anno oltre 30 mila casi di morte, molto di più delle vittime di tutte le guerre etniche nella Csi messe insieme.



Strage per il crollo di due case al Cairo

«Mena» risiedevano nei due edifici, uno dei quali è crollato, trascinando con sé quello adiacente. I soccorritori sono riusciti a salvare dieci persone.

Sono undici - secondo la polizia - le vittime del crollo di due case, all'alba di ieri, nel quartiere popolare di Darb el-Ahmar, a nord-est del Cairo, vicino alla Cittadella di Saladin. Sette famiglie - ha indicato l'agenzia di stampa egiziana - sono state evacuate. I soccorritori sono riusciti a salvare dieci persone.